Antonianum XCVI (2021) 187-214

APPROCCI SISTEMICI, INTERDISCIPLINARI E TRANSDISCIPLINARI ALL'EDUCAZIONE

Summary. This study intends to offer a philosophical analysis of some passages of the teachings of Pope Francis on education and on academic formation. Acknowledgement of the importance of a gnoseological perspective that does justice to the complexity of the real renders it necessary to think of a new relationship between the disciplines, such as will safeguard both their epistemological specificity and their reciprocal interconnectedness. That which is put forward by Pope Francis, while not renouncing a metaphysical perspective, requires recognition of the importance an ethical-practical foundation. Indeed, it is caring responsibly for the *human family* and for the *common home* that is to be the foundation, and the justification, for a new and fruitful relationship among the disciplines.

Resumen. El presente estudio pretende proponer un análisis filosófico de algunos pasajes del magisterio del Papa Francisco consagrados a la educación y la formación académica. Reconocida la importancia de una perspectiva gnoseológica que dé razón de la complejidad de la realidad, se hace necesario pensar en una nueva relación entre las disciplinas que al mismo tiempo garantice su especificidad epistemológica e interconexión reciproca. Según lo propuesto por el Papa Francisco, si no se renuncia a una perspectiva metafísica, hay que reconocer la importancia de un fundamento ético-práctico. De hecho, será el cuidado corresponsable de la *familia humana* y la *casa común* lo que fundará y dará legitimidad a una nueva y fructífera relación entre las disciplinas.

Affrontare la questione educativa da un punto di vista sistemico, interdisciplinare o transdisciplinare è tutt'altro che semplice, anche se non rappresenta una novità assoluta di questi ultimi decenni. Senza entrare nel dettaglio delle pur necessarie distinzioni terminologiche e di prospettive, basti pensare a quei significativi contributi con i quali si mette in guardia da pericolosi riduzionismi o si auspica una feconda collaborazione tra le discipline. Si pensi, ad esempio, al lungimirante Serej Nikolaevič Bulgakov e al suo *Il prezzo del progresso*[1] o ad Alfred North Whitehe-

[1] Cfr. S. N. Bulgakov, *Il prezzo del progresso*, a cura di P. C. Bori, Marietti, Casale Monferrato 1984 (or. russo 1902), p. 50-96 dove, criticando esplicitamente il positivi-

ad[2] o, ancora, a Martin Heidegger[3]. Si dovrebbe fare riferimento anche alle iniziative accademiche e scientifiche degli ultimi decenni, come per esempio al *Collège International de Philosophie* promosso, agli inizi degli anni '80, da Jacques Derrida[4] o al *Groupe de réflexion sur la transdi-*

---

smo di Comte, presenta i rischi di un progresso che si voglia esclusivamente tecnico, senza tenere in alcun conto l'importanza della formazione anche spirituale della persona.

[2] Cfr. A. N. Whitehead, *Scienza e filosofia*, a cura di I. Bona, Il Saggiatore, Milano 1966 (or. inglese 1964), p. 172, dove afferma che «l'educazione non riguarda solo l'intelligenza astratta, ma dovrebbe comprendere in un'esperienza unitaria l'attività pratica, l'attività intellettuale e il senso immediato di progresso utile». Lungi dall'essere una semplice istruzione, educare significa attivare processi formativi che coinvolgano la ragione e la passione e che conducano a maturare uno sguardo critico sulla realtà colta nella sua ricchezza (cfr. p. 176-177). Whitehead, come è noto, insiste molto anche sull'importanza di un'educazione che valorizzi il rapporto tra le diverse discipline. Un altro esempio significativo, anche se muove da presupposti differenti, è sicuramente Gilbert Simondon e la sua importante riflessione sulla necessità di una revisione dell'educazione in relazione alla tecnica; cfr. G. Simondon, *Du mode d'existence des objets techniques* (1958), Aubier, Paris 2012; G. Simondon, *Sur la technique*, PUF, Paris 2014; G. Simondon, *Sur la philosophie*, PUF, Paris 2016, volume che raccoglie materiale importante circa il ruolo della filosofia, la sua natura e il rapporto tra le discipline. A tal proposito si veda anche J.-H. Barthélémy, *Penser la connaissance et la technique après Simondon*, L'Harmattan, Paris 2005.

[3] Si veda, per esempio, la conclusione della terza lezione di M. Heidegger, *Il principio di ragione*, a cura di F. Volpi, Adelphi, Milano 1991 (or. tedesco 1957), p. 50-51: «come stanno dunque le cose? Noi pratichiamo con grande fervore lo studio delle scienze. Impariamo a conoscere gli ambiti scientifici fin negli angoli più remoti e nei più piccoli particolari. Ci esercitiamo nelle procedure scientifiche. Ci spingiamo addirittura oltre le singole discipline per guardare all'insieme delle scienze. Ci lasciamo raccontare che la spaccatura fra il regno della natura e il regno della storia non è poi così netta e rigida come potrebbe sembrare se si considera l'istituzione di facoltà universitarie separate». Se da una parte è convinto che vi siano genuini tentativi di coltivare un approccio unitario o interdisciplinare, dall'altro, tali sforzi sono – a dir suo – ancora fragili perché non riflettono adeguatamente sul fondamento della stessa Università o, se si vuole, sul rapporto tra gli ambiti del sapere.

[4] Cfr. per esempio J. Derrida, *Du droit à la philosophie*, Galilée, Paris 1990, p. 397-659; anche J. Derrida, *La raison universitaire*, seminario tenuto presso l'École Normale Superior di rue d'Ulm di Parigi nell'anno accademico 1982-1983, testo inedito conservato presso l'archivio IMEC di Caen con la segnatura 219 DRR 228.4 (il suddetto inedito sarà oggetto di una nostra prossima pubblicazione).